

Pensare i/n libri

l'editoria e le letture di "REBECCA LIBRI"

www.rebeccalibri.it

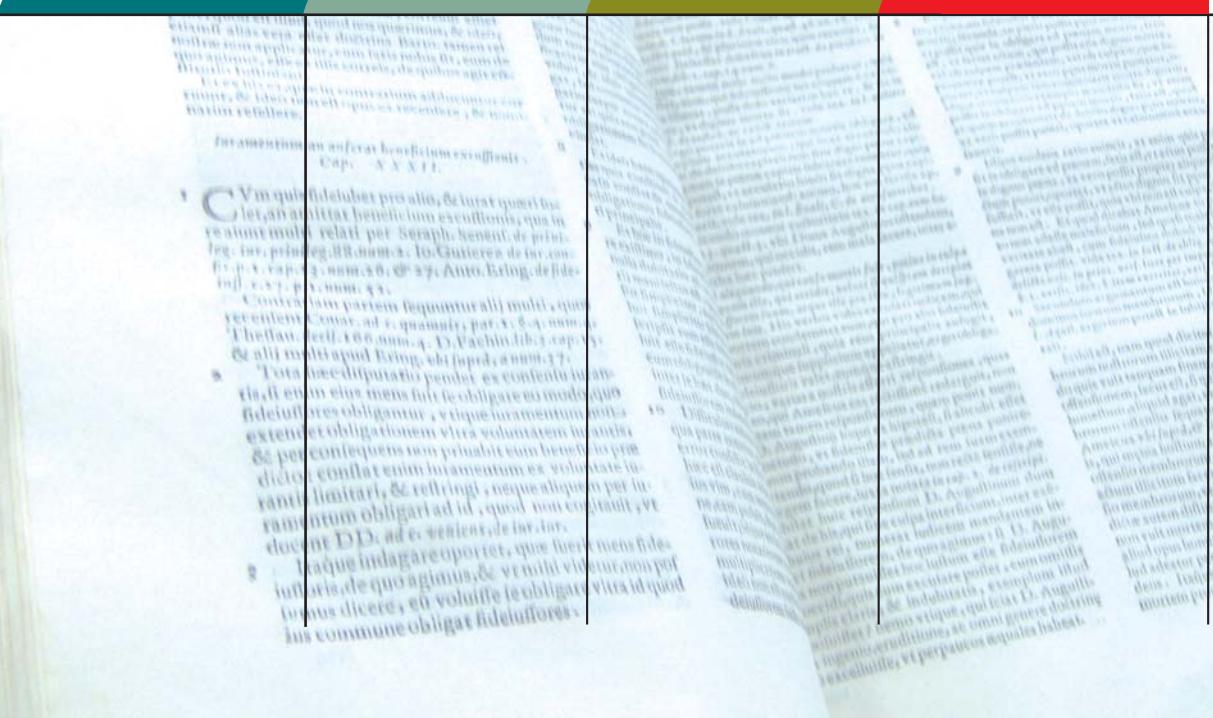


EDITORIALE

IL LETTORE

L'EDITORE

TYPIUS GRAPHICUS



**Diocesi di Milano
Servizio per la Famiglia**

Di Padre in Figlio
Schede per gruppi
familiari da un testo
di Paola Bignardi

Ed. In Dialogo
Pag. 80. € 4,00



**Jean-Yves
GARNEAU**
115 omelie per
celebrazioni rituali, feste
e anniversari
Ed. ELLEDICI
Pag. 228 + cd-rom.
€ 19,90



**Raoul
FORNET-BETANCOURT**
Trasformazione
interculturale
della filosofia
Ed. Dehoniana Libri
Pardes Edizioni
Pag. 172. € 14,50



**Angelo
PICARIELLO**
Capuozzo, accontenta
questo ragazzo
Ed. San Paolo
Pag. 200. € 14,00



**Fabrizio
FLORIS**
Eccessi di città
Ed. Paoline
Pag. 184. € 11,00



In libreria

L'EDITORIALE >> >>

di Andrea Menetti

L'editoria come situazione spirituale del tempo?

«Ricordo degli anni Venti a Heidelberg. Gli anni Venti: non è un concetto adoperato dalla storiografia ufficiale per designare un'epoca, è soltanto un modo di dire, che conserva nella memoria collettiva dell'Occidente "gli aurei anni Venti", o, in inglese, "the gay twenties"; e non fa pensare tanto alla "situazione spirituale dell'epoca" (così suona il titolo di un famoso libro), quanto alle caratteristiche sensibili e sensuali di quel decennio».

Così esordisce Dolf Sternberger in *Maestri del '900* (il Mulino, dall'originale *Gang zwischen Meistern*), una riconoscenza sulla cultura tedesca del ventesimo secolo osservata in presa diretta. Il mese di settembre, in alcuni paesi, è tradizionalmente il periodo della ripresa editoriale, della nascita e proposta di nuove esperienze, ed è un periodo impalpabile proprio come quello descritto da Sternberger in apertura: non si riferisce ad una «situazione spirituale» ma ne fa parte, non potendo uscire dalla Storia, dal vilo dello sviluppo delle vicende quotidiane.

In questo settembre che ci attende ci è parso opportuno riprendere le note relative alla grafica, anche perché l'analisi è caduta su Pinocchio, un capolavoro che ha attraversato le generazioni, e non stona osservarlo proprio nel periodo di riapertura delle scuole. Quale «situazione spirituale» saprà mostrarcici?

La risposta, quasi sempre, rimane dentro di noi, nella sensibilità che ci permette di affrontare le cose del

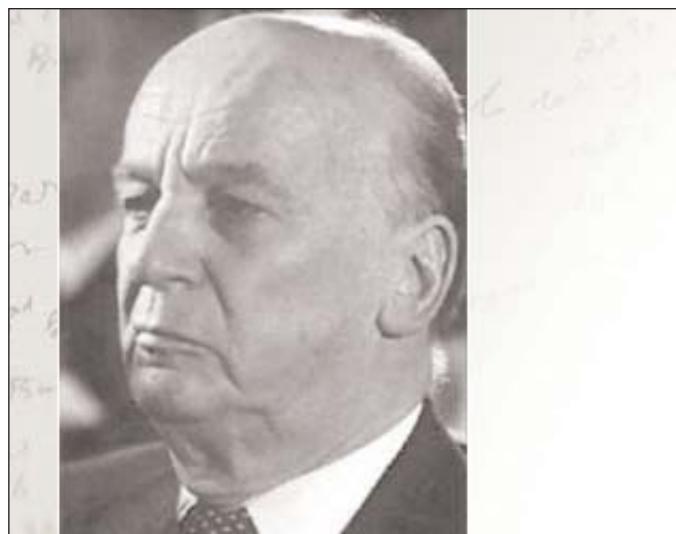
mondo. Non è semplice tracciare un profilo di quello che è stato osservato in questi mesi dalla specola di «Rebeccalibri», perché ogni sguardo è, per definizione, sempre parziale. Ogni editore, da quello di maggior fama a quello - seppur di pari qualità - meno conosciuto, cerca di presentarsi ad un pubblico, che non è necessariamente il suo pubblico tradizionale, quello con il quale ha intrattenuto un vivo rapporto fino ad oggi. La «situazione spirituale», che significa cercare di comprendere che cosa ne è del mondo di oggi, di ciò che accade in questi momenti, la si osserva proprio leggendo attentamente, comprendendo l'immagine che gli editori tendono a dare del proprio lavoro: attraverso le interviste, la scelta promozionale, i titoli sui quali si è deciso di scommettere rivolgendosi ad un pubblico che è «anche» quello di altri editori. A poco a poco, per il lettore, come per noi, sarà tempo di fare un bilancio, di stabilire quale differenza e quale respiro comune l'editoria religiosa è in grado di proporre, e quindi definire la portata della cultura che l'editoria religiosa italiana è riuscita a costruire.

Solo dopo che il lettore avrà, nei prossimi mesi, definito questo, anche attraverso l'orientamento bibliografico proposto da «Rebeccalibri», sarà possibile fare un bilancio, vedere quale rete di figure il mondo editoriale religioso, pur nella parzialità della proposta, ha scelto di offrire al pubblico.

Ne conserviamo un accenno di immagine, con un po'

di retrospettiva e un po' di preveggenza, nell'intervento in forma di lettera che ci propone Pietro Albonetti da raffinato saggista qual è. «Credo di avere intrattenuo con la risorsa delle letture molti amici» scrive Albonetti, in un dialogo che non deve risuonare mai come memoria, ma come «dialettica del nuovo», capacità di rinnovare sempre la propria proposta, di mutare il punto di osservazione moltiplicando la parzialità sino a costruire, col tempo, un pacato esame di coscienza. Le «bellezze mai scoperte» delle quali fa cenno, ovvero i libri che si rivelano a noi dopo che li abbiamo conservati a lungo, e ignorati, sino a riprenderli in mano come fossero assolute novità, ci conducono verso la necessità di un dialogo costante non solo con i volumi, ma anche con l'insieme della proposta editoriale. Qui comincia il vero lavoro per l'editore, che è quello di proporre un catalogo il quale rappresenti, insieme, un volto singolo e molteplice, che valga per se stesso e per quello che significa nell'insieme delle altre esperienze editoriali.

È questo il terreno sul quale occorre incontrare il lettore, perché l'editoria religiosa diventi un «luogo» concreto, nel quale fermarsi a discutere e riflettere.

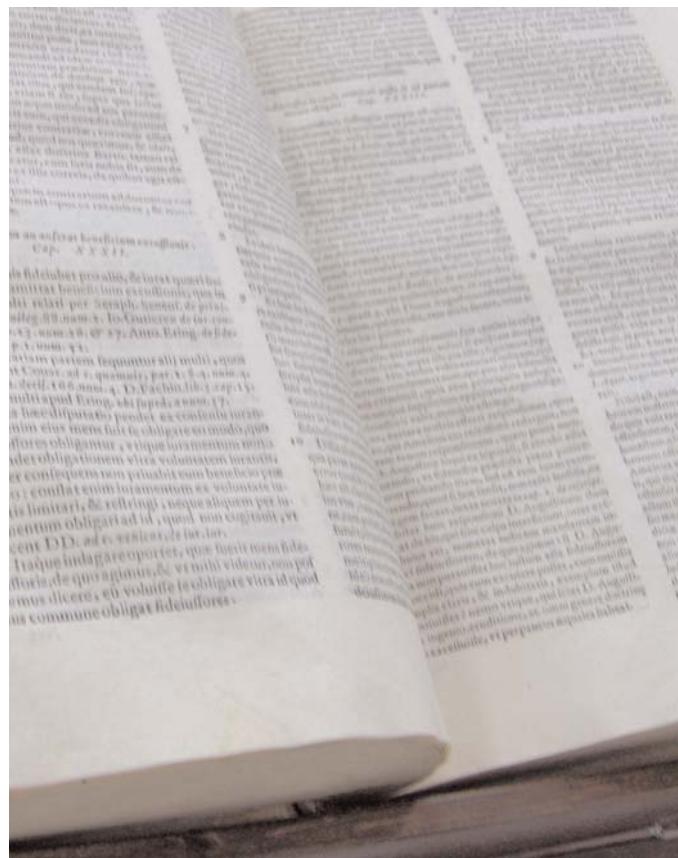


Dolf Sternberger

di Pietro Albonetti¹

In forma di lettera

Ci sono persone che attraversano i libri e le loro pagine con tocco lieve. Uno tra questi, è Pietro Albonetti. Studioso di Storia, piacevolmente privo di false certezze, Albonetti ha saputo muoversi con raffinatezza e intelligenza anche tra le pagine della letteratura, spesso distanti da chi ha scelto il mestiere di storico. Lo ha fatto memore della lezione di curiosità di un suo illustre connazionale, Leo Longanesi, terminando tra le pagine delle schede di lettura compilate per l'editore Mondadori, ora conservate presso gli archivi della «Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori». «Non c'è tutto nei romanzi» ha rappresentato, per molti che hanno scelto l'editoria come professione, una lettura sorprendente: la censura, i costumi, la passione per la letteratura, lo spirito di servizio, il gusto per l'idea di pubblico sono aspetti che si trovano tutti insieme, mescolati in brevi ma densi giudizi su volumi candidati alla pubblicazione. Esistono ancora lettori così? Pietro Albonetti è sicuramente uno di essi. Un incontro dopo qualche anno, complici una mattina grigia, i portici di Bologna e l'amore per i libri. Una conversazione in piedi, stretti tra impegni già presi e il desiderio di parlare ancora. Ne è nato un breve articolo in forma di lettera e che testimonia quanto debbano, molti di noi, alla scoperta dei libri.



¹ Pietro Albonetti è stato a lungo docente di Storia Contemporanea presso l'Università di Bologna.

² Non c'è tutto nei romanzi. Leggere romanzi stranieri in una casa editrice negli anni '30, a cura di P. Albonetti, Milano, Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, 1994.

Caro Andrea,

dai libri ho ricevuto molto, per il mio carattere (come additivi anche per i miei vizi). Non ce n'erano molti nella casa dove sono nato e non so perché ne desideravo tanti. Tra quelli che leggeva mio zio (che lavorava i campi) c'era il genere avventuroso e popolare (però anche la narrazione perfetta de La figlia del capitano di Puskin; i grandi racconti dovrebbero essere popolari). Da allora coi libri mi sono sia ritrovato che smarrito. Che fatica a non farli diventare padroni di me!

Del mio interesse per testi religiosi ho in mente una precoce curiosità per una Bibbia, che mi fu donata, previa consultazione con il parroco.

Credo di avere intrattenuto con la risorsa delle letture molti amici. Per questo molti libri prestati restarono in giro e non tornarono più. Via via non prestai più, soprattutto quando capii che i libri letti con amore diventano parte di te e se sei un buon lettore alla fine ti trovi col tuo canone in una continua iniziazione. Ho però anche comprato più del leggibile fino a rimpiangere il tempo della scarsità. I libri comprati e non letti sono uno sgradevole rimprovero e producono disordine materiale e spirituale. A volte dalle pile sono emerse tardivamente bellezze mai scoperte. Ma continuano a pesarmi i libri acquistati per ingordigia. Farne un falò vale una degradazione storicamente imperdonabile. Dovrò restare nel labirinto con molti sconosciuti o portarli a un ospizio pubblico. Alla sua domanda più precisa non so rispondere. Mi accorgo che è la parte più segreta della mia relazione con i libri.

Con stima Pietro Albonetti

L'EDITORE

risponde Gianni Cappelletto¹

Centro Ambrosiano e IPL: una proposta culturale da guardare con attenzione

T*L'aspetto più importante – e quasi obbligato – quando si incontra un editore, è collocarne il catalogo: linea editoriale, pubblico di riferimento, esperienze passate e ipotesi per l'immediato futuro. Come presenterebbe, per linee essenziali, la Vostra esperienza editoriale ai lettori di «Pensare i/n Libri»?*

Il Centro Ambrosiano è il marchio editoriale della Diocesi di Milano, una delle più grandi al mondo. Questo fatto ha un'immediata ricaduta sulle proposte del catalogo, che comprende anzitutto le opere dei prestigiosi vescovi ambrosiani, soprattutto di quelli che si sono susseguiti dal secondo dopoguerra: Schuster, Montini, Colombo, Martini, e attualmente il cardinale Dionigi Tettamanzi. Nel corso degli anni si sono consolidate alcune collane legate ai momenti forti dell'anno liturgico e al magistero del Vescovo, con alcune specificità tipicamente ambrosiane, come il discorso alla città in occasione della festa di sant'Ambrogio.

Di larga diffusione, anche al di fuori del contesto diocesano, sono le lettere che il Vescovo scrive all'inizio dell'anno pastorale e in occasione della benedizione natalizia delle famiglie (queste ultime raccolgono ogni anno circa un milione di lettori). Il cardinale Tettamanzi ha voluto inoltre aprire un nuovo fondamentale canale di comunicazione con i più piccoli, dedicando loro ogni anno un nuovo racconto natalizio, accompagnato da illustrazioni colorate e un cd con parole e musica, realizzato dall'Antoniano di Bologna. Ai ragazzi che si preparano al sacramento della prima comunione e della cresima, il cardinale ha dedicato alcuni volumetti illustrati per accompagnarli in questi primi passi nella vita di fede.

Accanto alle pubblicazioni del magistero del Vescovo, il Centro Ambrosiano si è specializzato in questi anni nella realizzazione di una puntuale e aggiornata sussidiazione per la vita della Diocesi, che raccoglie le esigenze di tutti gli ambiti pastorali: dalla famiglia ai giovani, dal servizio della parola di

Dio alla missionarietà. E poiché la Chiesa ambrosiana segue un rito proprio, il Centro Ambrosiano garantisce tutte le pubblicazioni liturgiche per le celebrazioni comunitarie e per la preghiera individuale: messali, lezionari, liturgia delle ore, diurna laus, rito del matrimonio, ecc.

Quali sono le vostre collane "storiche"?

Se il filone pastorale occupa una parte preponderante del catalogo della Casa editrice, in esso trova tuttavia spazio un gran numero di altri filoni, che vanno dalla spiritualità ai temi di carattere sociale e politico. Nel primo caso troviamo autori come Luigi Serenthà, Giuseppe Angelini, Bruno Maggioni, Angelo Casati, Domenico Pezzini, monaci della Comunità di Taizé, Charles de Foucauld. Autori come Virginio Colmegna, Antonio Mazzi e Vittorio Chiari presentano una spiritualità fondata nel servizio e nella solidarietà.

Sul versante socio-politico, spicca la collana «Protagonisti del nostro tempo», che possiamo definire *storica* sia perché caratterizza stabilmente il catalogo della Casa editrice, sia

perché racconta la rinascita del nostro paese dal secondo dopoguerra attraverso le biografie dei protagonisti della tradizione politica cattolica (De Gasperi, Sturzo, La Pira, Lazzati, Moro e altri).

Il mondo della scuola è al centro della collana denominata «Quaderni dello sportello scuola»: si tratta di monografie che affrontano in maniera teorica ma anche operativa i grandi nodi dell'universo scolastico: orientamento, disagio giovanile, autonomia, insegnamento della religione cattolica.

In che modo è possibile, secondo Lei, coniugare divulgazione e serietà scientifica?

Chiarezza di linguaggio e precisione dei contenuti: la caratteristica dello stile comunicativo del Centro Ambrosiano sta nel ricercare continuamente l'equilibrio fra queste due tensioni. I lettori del Centro Ambrosiano sono molto eterogenei per provenienza e interessi, ma ugualmente attenti ed esigenti. Il nostro obiettivo è quello di offrire un servizio pastorale e culturale insieme, che non rinunci al rigore *scientifico* dei contenuti, trasmessi in modo accessibile ai più. Questo è ciò che chiediamo ai nostri autori. Un esempio? Lo scorso anno mons. Cesare Pasini, da poco nominato Prefetto della Biblioteca Vaticana, ha raccolto insieme a noi questa sfida, proponendo un'antologia di passi dall'Esamerone di sant'Ambrogio. Si tratta di un'opera assai complessa che mons. Pasini ha selezionato, introdotto e commentato, rendendola accessibile ai più e avvicinando così il grande pubblico all'antica tradizione della Chiesa.

Non consideriamo il rigore scientifico fine a se stesso: viceversa rientra nella prospettiva di servizio che informa tutto il nostro operato come casa editrice.



**Non possiamo, a questo proposito, dimenticare il marchio
IPL**

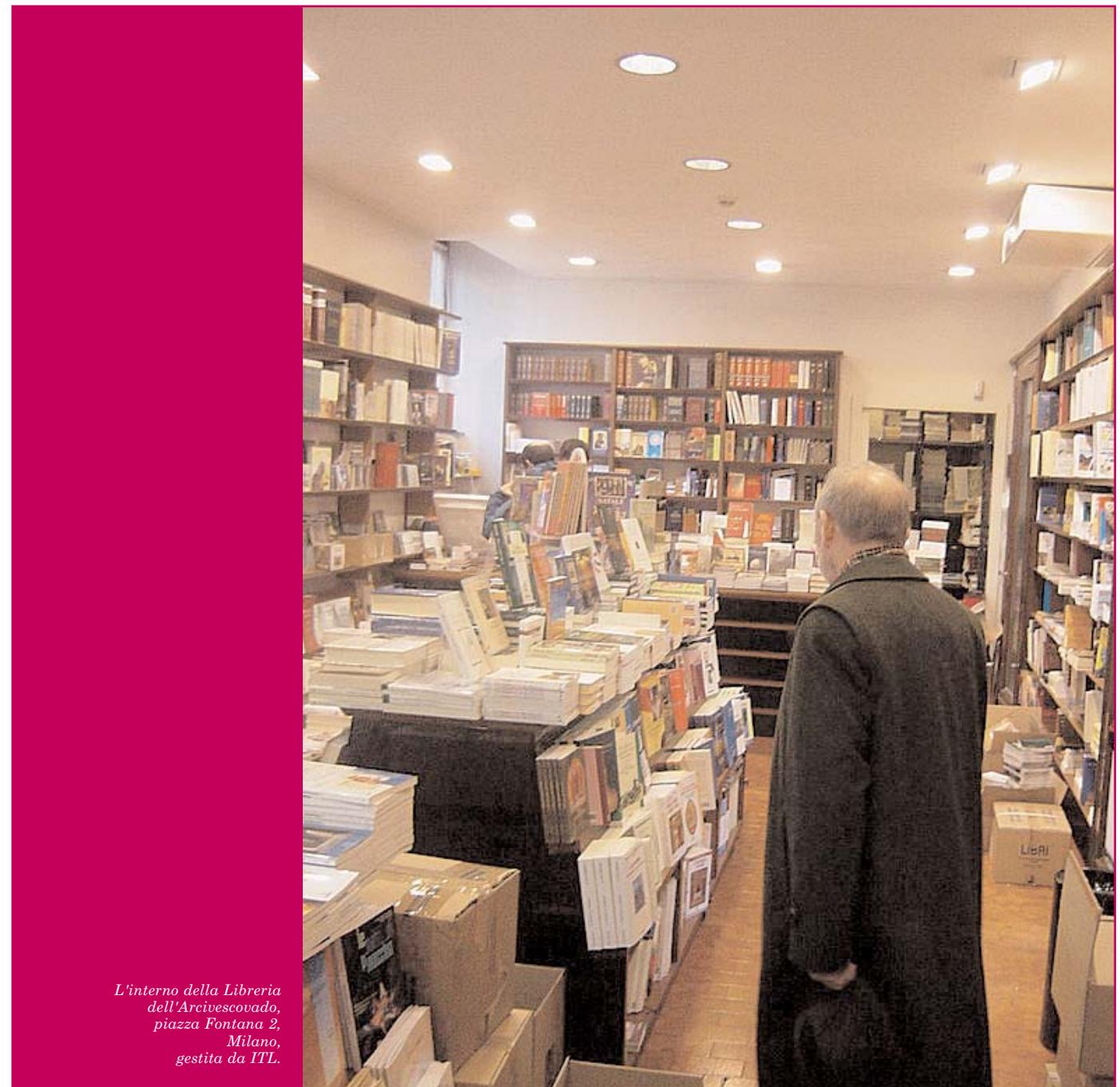
IPL, che sta per Istituto Propaganda Libraria, è un marchio di lunga e prestigiosa tradizione rilevato in anni recenti da ITL, l'azienda che gestisce per conto della Curia di Milano tutto il mondo della comunicazione ad essa legato: editoria, periodici, portale e sale cinematografiche. Ancora oggi restano legate ad IPL alcune pubblicazioni di grande valore scientifico e di sicuro successo editoriale, tra cui la *Guida biblica e turistica della Terra Santa* (da molti conosciuta come la Guida blu) e il *Lessico di iconografia cristiana*.

Per concludere: che futuro prevede?

Tradizione e attenzione al lettore. Il futuro significa per noi consolidare e aggiornare continuamente gli strumenti pastorali e le proposte che sino ad oggi hanno rappresentato i punti di forza del catalogo e che i nostri lettori si attendono da noi. C'è poi il desiderio di rimanere in ascolto delle richieste di spiritualità e di meditazione biblica dei lettori, senza cercare a tutti i costi il nuovo, ma attingendo anche all'insegnamento di chi ci ha preceduto. Ad esempio, pubblicheremo *L'amicizia con Dio. Meditazioni*: un testo classico di Giovanni Battista Montini, che ha accompagnato intere generazioni di giovani in cerca del volto di Dio e che mantiene una straordinaria freschezza.

Novità ci saranno per i nostri lettori più piccoli: a loro sarà dedicato, accanto alle tradizionali proposte del cardinale Tettamanzi, un libro di preghiere completamente illustrato a colori e altre sorprese che non possiamo ancora svelare.

*L'interno della Libreria
dell'Arcivescovado,
piazza Fontana 2,
Milano,
gestita da ITL.*



TYPUS GRAPHICUS

BREVE STORIA DI UN BEST (LONG) SELLER ITALIANO E RISPETTIVI ILLUSTATORI

Tutto esaurito all'osteria del Gambero rosso

di Marco Ferrari

TIl progressivo interesse maturatosi, soprattutto nell'ambito del collezionismo, riporta alla ribalta – attraverso nuove letture – il più famoso testo di Collodi. Tanto è stato scritto su Pinocchio, ma questo articolo vuole mettere in luce – portandolo a conoscenza di un pubblico più vasto – la storia iconografica del libro.

Un legame indissolubile fra il testo e le immagini. Pinocchio non è Alice di Carroll, non assomiglia alle storie di Beatrix Potter e neanche si avvicina ai racconti splendidamente illustrati di Kate Greenaway. Trattasi di un prodotto (letterario) tutto italiano. Non vittoriano, non romantico, ma un racconto (quasi) popolare.

Un burattino-ragazzo alle prese con l'istruzione e le insidie della vita nel neo Regno italico.

L'ambientazione oscilla fra il fantastico e antichi borghi della campagna toscana. Personaggi immaginari, ma anche autentici gendarmi come i carabinieri di Mussino e, all'osteria del "Gambero rosso", si consuma un'ottima cucina toscana.

Nascita di un best seller

Il progetto editoriale nasce nel carteggio tra Guido Biagi e il Collodi (vero nome Carlo Lorenzini) che prevedeva il testo de "La storia di un burattino", pubblicato a puntate sul «Giornale per i bambini», accompagnato di volta in volta da apposite vi-

gnette da realizzarsi per l'occasione.

Tale progetto aveva una motivazione pedagogica e d'intrattenimento, indurre cioè i ragazzi alla lettura tramite lo stimolo delle immagini.

La prima edizione

Subito dopo la conclusione delle puntate, avvenuta il 25 gennaio 1883, appare nel febbraio dello stesso anno la prima edizione in volume per i tipi dell'editore libraio Felice Paggi, che di fatto è anche il primo adattamento al testo operato, con ogni probabilità, dall'autore stesso.



La prima edizione
di Pinocchio, 1883



Il corredo iconografico è completato con le illustrazioni di Mazzanti.

Il titolo viene modificato, diventa quello conosciuto da tutti: *Le avventure di Pinocchio*.

L'intervento interpretativo di Mazzanti va inteso come vera e propria integrazione testuale. Sono ipotizzabili suggerimenti o indicazioni da parte del Collodi stesso che era amico dell'illustratore

Un successo editoriale

Insomma la grande avventura è partita.

Pinocchio si appresta a diventare un grande (quanto inatteso) successo editoriale: inizia una continua e quasi annuale tiratura di ristampe dalla prima edizione del 1883 illustrata da Mazzanti, che si conclude nel 1901, per ripartire subito dopo con la nuova edizione illustrata da Chiostri che, anno dopo anno, migliaio dopo migliaio, giunge, nel 1920, a superare i due milioni di copie,

per dilatarsi prima con l'edizione di Mussino e dopo con l'avvento delle nuove edizioni illustrate della prima metà degli anni venti.

Pinocchio e pinocchiate

Il successo di vendite di Pinocchio mette in moto anche altre iniziative editoriali. Nel 1893, a tre anni dalla morte di Collodi, si segnalano già i primi due seguiti: *Il segreto di Pinocchio* edito da Bemporad e *Il figlio di Pinocchio* pubblicato a Parma dall'editore Battei; la strada è ormai segnata e tanti altri "seguiti" appariranno dopo questi.

È del 1900, edita da Bemporad, la prima traduzione in lingua spagnola: *Pinocito ó las aventuras de*

un titere. E sempre con i tipi di Bemporad e le illustrazioni di Carlo Chiostri: *Lucignolo l'amico di Pinocchio* e poi a seguire, per restare in famiglia: *Il fratello di Pinocchio* e *Il cugino di pinocchio*. A sfondo rosa invece ecco *Pinocchio innamorato* (1928) e, in tema coloniale, *Pinocchio in Africa* (il titolo è giusto così).

Pinocchio e i suoi illustratori

Una palestra su cui cimentarsi. Il testo di Collodi stimola l'illustrazione (editoriale) italiana fino ad allora un po' anonima, sopita. Mazzanti, abbiamo detto, ne illustra la prima edizione e detta le regole. Come in un trattato di architettura di Vitruvio: crea un archetipo. Fissa (con mano felice) nell'immaginario collettivo i momenti più significativi del racconto. Adesso Pinocchio parla anche attraverso le immagini. Tutti gli illustratori a seguire si atterranno alla sua lezione.

Se Mazzanti firma la prima edizione (diciotto ristampe 1883-1901) e ci svela morfologicamente il burattino, Carlo Chiostri diventa l'illustratore del Pinocchio che tutti conosciamo; egli prende il testimone da Mazzanti e ne illustra la seconda edizione per i tipi di Bemporad nel 1901 (edizione che supererà i due milioni di copie).

Chiostri, Mussino & co

Chiostri, prolifico illustratore fiorentino, per più di cinquant'anni si dedicherà all'illustrazione di quasi duecento titoli soprattutto per gli editori Salani e Bemporad. Il suo repertorio, il suo ambito, è quello magico della fiaba italiana: Perodi, Palau, Provaglio, ma anche "Ciondolino" di Wamba e le "storie" di Tommaso Catani.




Le copertine delle edizioni illustrate da (da sinistra) Chiostri, Mussino e Luigi e Maria Augusta Cavalieri

È del 1911, invece, la prima edizione illustrata da Attilio Mussino (Torino, 1858 - Cuneo, 1954). Già collaboratore del «Corriere dei piccoli» a partire dal primo numero (dicembre 1908) – dal tratto sottile ma deciso, le figure un po' allungate di gusto Decò – Mussino si differenzia in maniera evidente dal segno dei suoi predecessori. Anche per lui Pinocchio sarà la sua gloria.

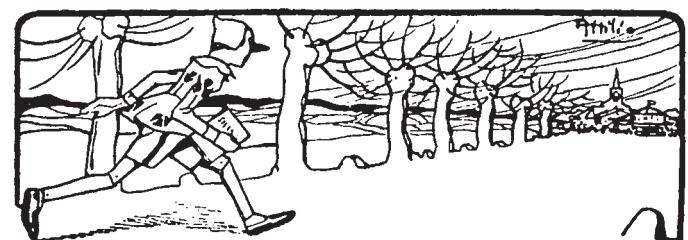
Altri (tanti) illustratori seguiranno: Luigi e Maria Augusta Cavalieri che propongono, per i tipi di Salani (1924), un elegantissimo Pinocchio di mano femminile; è del 1921 l'edizione illustrata da Sergio Tofano; e poi Giove Toppi, Mario Pompei, Fiorenzo Faorzi (Salani, 1935), Vittorio Accornero (Mondadori 1942), Piero Bernardi (Marzocco, 1942) e tanti altri. Degna di nota (e ricercatissima) l'edizione illustrata da Vsevolod Nicouline per i tipi di Italgeo - Milano, 1944.

Il Pinocchio Disney

Discorso a parte merita l'edizione Disney, pubblicata in

Italia (ridisegnando le immagini tratte dal cartone) da Marzocco nel 1941. Pur osteggiata dal regime per ragioni belliche – il film uscì nel 1940 negli Stati Uniti – e facendo discutere con appassionate, quanto autorevoli, polemiche (nota la recensione di Prezzolini sull'illustrazione Italiana dal significativo titolo *Pinocchio tradito*) questa edizione di Pinocchio influenzò in modo indelebile intere schiere di illustratori a venire. L'edizione americana – il cui cartone è sicuramente un capolavoro di animazione – scardina i canoni illustrativi fin qui utilizzati. In un certo senso il modello Disney segna la fine della "grande" stagione illustrativa italiana di Pinocchio, per far posto ad un nuovo modello interpretativo che avrà intere legioni di emuli.

Forse aveva ragione Prezzolini.



BREVE BIBLIOGRAFIA

Rodolfo Biaggioni - *Pinocchio: cent'anni di avventure illustrate* Giunti Marzocco, Firenze, 1984

Paola Pallottino - *Dall'atlante delle immagini* - Note di iconologia Ilios, Nuoro, 1992

Paola Pallottino - *Storia dell'illustrazione italiana* Zanichelli, Bologna, 1988

Mario Serenellini - *Le figure incrociate* Emme Edizioni, Milano, 1983